



A JOURNAL OF THE
SOCIAL IMAGINARY

Cottagecore. Le contraddizioni slow di un'estetica nostalgica

Sabino Di Chio

sabino.dichio@uniba.it

Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione | Università di Bari



Sabrina Milella

sabrina.milella@gmail.com

Università di Bari

Paolo Inno

paolo.inno@uniba.it

Università di Bari

Abstract

Cottagecore. The 'slow' contradictions of a nostalgic aesthetic.

Cottagecore is a trend that gathers social contents characterised by an aesthetic that celebrates rural life, inspired by an idealised vision of nature and the pre-industrial past. The posts base their success on the sharing of manual activities (crafting, making clothes, preparing traditional food) in country houses. What idea of nostalgia emerges from the spontaneous circulation of these contents? What cultural elements construct the idyllic past in which digital users find relief from the anxieties of the present? To answer these questions, critical exploratory research was undertaken based on the coding and analysis of a sample of posts from 2020 to 2025. The analysis of the visual content allowed the phenomenon to be read since the distinctions between progressive/regressive and restorative/reflective nostalgia.

Keywords

Cottagecore | Nostalgia | TikTok | Aesthetic | Time

He takes all manner of pills and piles up
analyst bills in the country
Oh, it's like an animal farm, lots of rural charm
in the country.

Blur – Country house (1995)



Durante la pausa forzata della pandemia del 2020, si è diffusa su alcuni social network una tendenza chiamata *cottagecore* (Slone 2020; Jennings 2020). Il termine univa il suffisso *-core* (nucleo), adottato dalla rete come identificativo di un trend (Signorelli 2023), con il vocabolo inglese riferito alla casa di campagna, immediatamente evocativo di un ambiente rurale, lento, rustico. L'hashtag associato serviva ad etichettare una serie di contenuti visuali accomunati dalla descrizione di una vita semplice e raffinata, localizzata temporalmente in un passato indefinito ma sicuramente antecedente alle ansie del presente. Una fantasia dove rifugiarsi ma anche la messa in scena di un catalogo di oggetti, corpi, pratiche che riproduce ogni giorno sulle bacheche di milioni di utenti un'idea di passato a cui ispirarsi, da ricreare attraverso la partecipazione digitale o, nel mondo fisico, con un acquisto, un corso, un lavoro manuale. Nell'incrocio tra dimensione onirica e materiale, il *cottagecore* sembra mettere in scena una forma digitale di nostalgia per un passato apparentemente più semplice, mite, analogico. Un passato mai vissuto dagli utenti delle piattaforme, mai esistito ma percepito come essenziale forma di riequilibrio in tempi accelerati e confusi.

Quale idea di nostalgia emerge dalla circolazione spontanea di questi contenuti? Quali elementi culturali costruiscono il passato idilliaco in cui gli utenti ritengono necessario trovare sollievo? Per rispondere a queste domande di ricerca è stata avviata un'indagine critica esplorativa basata sulla codifica e l'analisi di un campione di post contrassegnati dall'hashtag *#cottagecore* e pubblicati su TikTok, una delle piattaforme più utilizzate per la diffusione di trend, dal 2020 al 2025. Dopo l'approfondimento della letteratura disponibile sul tema, l'analisi dei contenuti visuali aggregati e comparati ha permesso di confermare i tratti distintivi della tendenza e ricostruirne i cambiamenti nel tempo. Infine, ha consentito la lettura del fenomeno attraverso gli strumenti che la riflessione teorico-sociale offre per identificare l'attuale temperie culturale in Occidente come "età della nostalgia".

1. Riconquistare il passato, dimenticare il futuro

La nostalgia è un dispositivo narrativo molto utilizzato negli anni 2000. Com'è noto, il termine addensa una nuvola di significati differenti che partono dall'etimologico "dolore del ritorno", il sentimento di sconforto per la lontananza dal luogo d'origine, per approdare ad una connotazione più temporale di rimpianto del passato (Prete 1992, 20). In questa fase, la letteratura teorico-sociale legge il fenomeno come indice

di un più esteso paradosso temporale che accompagna le società occidentali impegnate nella transizione oltre le categorie della modernità.

Da un lato, la nostalgia tardo moderna è interpretata come una riconquista, il segnale di una relazione più matura con il passato che la modernità illuminista a trazione futurista (Hartog 2007) associava implacabilmente all'oscurità. In questo scenario, la nostalgia avrebbe il nobile ruolo di aiutare il soggetto ad accettare con serenità la "miseria" dell'irreversibilità del tempo (Jankélévitch 1992). Secondo Cassano, arriva in soccorso come "vendetta di ciò che è assente" e non può essere costretta nei limiti del lamento sterile ma va, invece, rivalutata come forma di resistenza alla tentazione di idolatrare l'attualità. È una benedizione che assottiglia l'arroganza e la superficialità del presente a cui "ricorda che esso è forte solo perché è lì ma non ha diritto a tutto" (2001, 74). L'antropologo Vito Teti tratteggia un "piacere della nostalgia" (2015, 218), un'emozione che aiuta a vivere chi affronta lo sradicamento, condizione che dagli emigrati italiani in America oggetto degli studi di Teti può facilmente essere traslata al cittadino globale "nomade" descritto da Bauman (1999), ancorato agli immaginari mediali per proteggersi da incertezza e precarietà. L'insistenza dello sguardo retrospettivo nei contenuti narrativi rivelerebbe, dunque, l'esigenza diffusa di decelerazione nel cammino verso un futuro non accogliente ma ancora visibile, da conquistare anche attraverso l'uso accorto del passato, spazio d'esperienza da cui recuperare valori e pratiche di produzione e consumo colpevolmente svalutati dallo sguardo accelerato e presentista. Gandini chiama "nostalgia progressista" (2019) questo sentimento che utilizza il passato come fonte di ispirazione critica. A differenza della nostalgia regressiva, che tende a idealizzare il passato in chiave conservatrice o antimodernista, la nostalgia progressista è orientata al futuro: recupera pratiche, estetiche e valori appartenenti a epoche precedenti come l'artigianato, l'autoproduzione, il consumo locale per ripensare le modalità di vita e di produzione all'interno della contemporaneità globale. Gandini, ad esempio, individua nella cultura hipster un veicolo di un nuovo concetto del "vivere bene", più autentico e sostenibile, all'interno dell'attuale capitalismo globale e digitale. Adottata fondamentalmente da soggetti con alto capitale culturale e basso capitale economico, la cultura hipster diventa "un modo per riaffermare il loro capitale culturale inutilizzato attraverso scelte di consumo ricercate, viste come un mezzo per acquisire quello status sociale che l'assenza di una condizione occupazionale stabile non permette loro di raggiungere" (2019).

Una prospettiva più radicale, invece, guarda la nostalgia e le sue narrazioni come resa di fronte alla scomparsa del futuro. Secondo Jameson, ad esempio, una cultura temporale che privilegia il presente e l'immediatezza risulterebbe incapace di mettere in atto le condizioni per un cambiamento significativo dello status quo (1994). L'enfasi sulla nostalgia sarebbe dunque un effetto collaterale per una forma di vita "incapace di produrre ricordi nuovi" (Fisher 2018, 119) e costretta a trovare nel passato gli antidoti alla morsa tra standardizzazione dei consumi ed erosione dei significati. È una specie di disturbo della memoria collettivo e trasversale: l'impossibilità di immaginare possibili alternative ai modelli di governance socioeconomica dominante rende il passato l'unica fonte possibile di elaborazione creativa. Le evidenze alla base di questa



“retromania” (Reynolds 2022) si basano sul riconoscimento di una traccia comune che interseca sensibilità culturali, programmi politici e rappresentazioni mediali. Negli ultimi anni, è stata la nostalgia “restaurativa” (Boym 2001) ad avere un impatto decisivo a livello politico. Boym distingue la nostalgia restaurativa, che mira a ripristinare il passato idealizzato ricostruendolo come se fosse ancora accessibile, da quella riflessiva, che invece riconosce l'irrecuperabilità del passato e invita a una riflessione critica sul tempo, sulla memoria e sulla perdita. Mentre la prima tende a semplificare la complessità storica a favore di una narrazione identitaria e unitaria, la seconda accoglie le ambiguità e le discontinuità della memoria, proponendo un approccio più creativo e malinconico all'esperienza nostalgica. La comunicazione populista, ad esempio, indugia sulla restaurazione di una “casa perduta” a cui tornare che fa da linfa ad una retorica della paura che trova sollievo nel progetto di tornare ad uno stadio precedente della storia, più ricco, semplice o controllabile. La nostalgia contemporanea si concentrerebbe sulla rievocazione di “retrotopie” che surrogano le aspettative deluse del futuro attraverso il richiamo ad un passato idealizzato. Il fatto paradossale sta nel rovesciamento della prospettiva con cui si guarda al passato: da dimensione statica e immutabile, a orizzonte duttile del possibile (Bauman 2017).



2. Pastorale digitale

In una matrice costruita all'interno della cornice teorica appena delineata dalle distinzioni tra nostalgia progressista/regressiva di Gandini e restaurativa/riflessiva di Boym, la pubblicistica e la scarna letteratura scientifica che ha già inquadrato il fenomeno sembra posizionare il *cottagecore* in un quadrante all'incrocio tra nostalgia progressista e riflessiva. Il *cottagecore* è una “internet aesthetic” (Giolo, Bergman 2023) che consente agli utenti digitali fin dal 2018 di contrassegnare e rintracciare grappoli di contenuti creativi accomunati dal riferimento all'estetica della vita di campagna. Il trend si costruisce attorno a *user generated content* distribuiti su piattaforme social di contenuti visuali (soprattutto TikTok, Pinterest, Instagram) che mettono in scena panorami bucolici o elementi performativi come passeggiate a cavallo e attività manuali appartenenti alla cultura tradizionale (lavori a maglia, piccolo artigianato, preparazione di cibi genuini) in pittoresche case di campagna immerse nei boschi, incorniciate da glicini e edere rampicanti, in cui si condivide l'assunto di fondo che la felicità vada cercata in un'epoca sospesa nel passato, più semplice e a contatto con la natura (Brand 2021). Il fenomeno ha dato vita ad una sottocultura e un lifestyle che ha interessato la moda, l'arredamento e la produzione culturale anche fuori dalla viralità sulle piattaforme, come dimostra il successo dell'album *Folklore* di Taylor Swift che, facendo leva sulla celebrità della cantante, ha attratto sulla tendenza un'attenzione mainstream¹.

¹ Mediante gli strumenti di ricerca di Google Analytics, è possibile descrivere la popolarità delle *query* effettuate in tutto il mondo. Con riguardo alla *query* “cottagecore”, l'esame della *timeline* rivela un interesse crescente a partire dalla fine del 2019, con un indice di popolarità pari a 1, che tocca il picco di interesse nel novembre del 2020, con un indice di popolarità pari a 100, per poi assestarsi - tra il 2022 e il 2025 - in una

L'idealizzazione della vita di campagna è un luogo comune letterario ricorrente che accompagna la cultura occidentale fin dai versi di Teocrito e Virgilio, passando per Dante, Torquato Tasso e l'Accademia dell'Arcadia, l'estetica Rococò, l'Impressionismo, l'era vittoriana fino ai movimenti hippie del '900. Il *cottagecore* appare l'attualizzazione digitale dell'arte pastorale (Brand 2021; Waller 2022) perché anch'esso evocativo di un'utopia di autosufficienza in cui la felicità è data dal condurre una vita semplice, senza inutili lussi, e in cui non si produce e non si consuma più di ciò che è necessario per vivere bene. In questo immaginario, non esiste lavoro se non quello domestico che viene portato a termine con grande senso di gratificazione: il *cottagecore* tenta di fornire un antidoto al *burnout* della vita metropolitana, che ha nella conciliazione vita/lavoro il suo punto più delicato, trasformando i compiti quotidiani in intrattenimento (Slone 2020).

Se il tepore e l'ironia avvicinano il *cottagecore* al polo della nostalgia riflessiva, la prossimità a quello della nostalgia progressista si fonda sulla tendenza apparentemente anticapitalista e ambientalista che abbraccia parsimonia e cura di sé e promuove uno stile di consumo responsabile intrecciandosi alla *do it yourself culture* (Kashi 2020; Waller 2022). Per quanto le attività tradizionali oggetto del *cottagecore crafting* siano socialmente connotate come "femminili", per gli osservatori questa estetica tenta di rimuovere i pregiudizi legati ai ruoli di genere e sarebbe abbracciata dalla comunità *queer* proprio perché spazio di evasione dall'omolesbobittransfobia, dalla misoginia e dal razzismo (Slone 2020). Sebbene la maggioranza dei contenuti rifletta una matrice etero-cis, la presenza di sottocategorie come *black cottagecore* o *lesbian cottagecore* integra il trend senza intenti polemici ma per catalogare digitalmente i contenuti e raccogliere persone dalle identità simili attorno a determinati account (Brand 2021). Le persone queer, così pesantemente oggettificate e sessualizzate nei media, troverebbero nel *cottagecore* uno spazio in cui esprimersi liberamente (Slone 2020).

Date queste premesse, non dovrebbe stupire apprendere che il trend sia diventato virale nei primi mesi del 2020, quando gran parte della popolazione mondiale era sottoposta a lockdown o a restrizioni più o meno limitanti a causa della pandemia da Covid-19, registrando picchi di ricerche contestualmente all'aggravarsi della situazione sanitaria (Jennings 2020). Il *cottagecore* in quella finestra storica, più che negli anni precedenti, avrebbe rappresentato una risposta alla perdita di controllo sulle interazioni sociali del singolo (Brand 2021) che, rivendicando l'isolamento e le attività manuali come forme di autodeterminazione, poteva affrontare le limitazioni con maggiore convinzione.

3. Nota metodologica

fascia di popolarità compresa tra 30 e 10. Nel periodo esaminato, le aree geografiche che hanno fatto registrare il maggior numero di ricerche sono gli Stati Uniti (popolarità: 84), l'Australia (72), il Canada (63) e il Regno Unito (60). In Italia, l'indice di popolarità della query si attesta a 10. Per dare un'idea, invece, della popolarità del trend sui social network, si può fare riferimento al numero globale di post pubblicati sulle piattaforme di Instagram e TikTok. Sulla prima, il numero di post pubblici che include l'hashtag #cottagecore è di 6,8 milioni; su TikTok, il numero è di 2,1 milioni. Al 2023, l'hashtag raccoglie su TikTok 12,6 miliardi di visualizzazioni (Signorelli 2023).



Come dimostra la rassegna del paragrafo precedente, il *cottagecore* ha già incontrato la curiosità del giornalismo e della ricerca sociologica ma in letteratura sembra mancare uno studio del fenomeno attraverso le lenti della nostalgia. L'obiettivo di questo paper è colmare il gap attraverso un'analisi del contenuto esplorativa di un campione selezionato di post. La scelta dell'estrazione è caduta su TikTok, piattaforma di proprietà cinese che negli ultimi cinque anni si è imposta al dibattito pubblico come social network di riferimento per la condivisione di video brevi, soprattutto per le fasce più giovani degli utenti in rete.

L'estrazione informatica di contenuti dal web e dai social media rientra tra le modalità di ricerca digitale non intrusive che non richiedono, cioè, un coinvolgimento attivo degli utenti (Veltri 2021). Nelle piattaforme, l'accesso, il recupero e l'elaborazione di dati pubblici riferibili agli utenti avvengono mediante l'uso di API o tool di *scraping*, che consentono l'estrazione di un set di informazioni relative all'unità di analisi individuata (utente, post, hashtag, ecc.). Come noto, a seguito di scandali relativi all'uso non etico dei dati delle piattaforme, l'accesso alle informazioni ivi contenute ha subito una brusca restrizione, che Bruns (2019) non ha mancato di definire "APIcalypse". Anche nel caso di TikTok, l'utilizzo dell'API pubblica consente un accesso limitato ai dati e i Termini di Servizio della piattaforma, persino più restrittivi degli ambienti Meta, che limitano esplicitamente ogni tipo di *scraping* automatico².

In termini di "affordances" (Boyd 2010), inoltre, la piattaforma presenta una complessità legata al contenuto prevalentemente visuale dei contenuti, che rende l'estrazione automatica dei post più macchinosa, quando non addirittura impossibile. Alla luce delle complessità descritte, la raccolta dei dati da TikTok è stata operata attraverso *Zeeschuimer*³, l'estensione del browser Firefox che consente di estrarre e registrare le informazioni durante lo scrolling. Il tool, compatibile con i Termini di Servizio di TikTok, consente di esportare le informazioni catturate a video direttamente in un dataset.

Sfruttando la barra di ricerca di TikTok, è stata avviata una ricerca di post associati con l'hashtag *#cottagecore*, nella consapevolezza che l'algoritmo agisce come fattore di intermediazione, determinando quali contenuti saranno visibili a ciascun utente sulla base delle precedenti interazioni sulla piattaforma, delle informazioni *post-related*, delle caratteristiche e delle impostazioni dell'account e del *device* utilizzato per la ricerca⁴. Per mitigare tali effetti, la ricerca dei post per hashtag è stata eseguita da un account creato ad hoc. Portando a esaurimento lo *scrolling* dei post con maggiore engagement restituiti dalla query, sono state raccolte informazioni da 159 post distribuiti irregolarmente tra il 2020 e il 2025 ma raccolti in due corpus: A (59 video dal 2020 al 2022) utilizzato per l'analisi delle fasi iniziali del trend e B (100 video dal 2023 al 2025) dedicato al suo consolidamento. Per ogni video, insieme agli URL unici e ai metadati di base, sono state raccolte le informazioni relative al grado di *engagement*

² <https://www.tiktok.com/privacy/blog/how-we-combat-scraping/en>

³ <https://github.com/digitalmethodsinitiative/zeeschuimer>

⁴ <https://newsroom.tiktok.com/en-us/how-tiktok-recommends-videos-for-you>



(like, commenti, bookmarks, condivisioni) insieme ai testi contenuti nelle *caption* e gli hashtag eventualmente correlati. Si è proceduto, quindi, con un'analisi qualitativa dei post: i video sono stati visualizzati singolarmente e codificati in linea con le ipotesi teoriche della ricerca.

4. Analisi dei post

L'osservazione sistematica dei post più popolari ha permesso di passare in rassegna gli elementi ricorrenti del *cottagecore* che compongono l'immaginario del passato per cui gli utenti ritengono necessario provare nostalgia. Il topic principale dei video è la rappresentazione del paesaggio di campagna (45), seguito da consigli di abbigliamento (25), artigianato (18), cucina (15), arredamento (13). Un numero minore di post è dedicato alle fonti di ispirazione cinematografiche (5), all'ibridazione con il gaming (5) e alla descrizione del trend stesso (5 video tra cui, per esempio, "How to become *Cottagecore*", post 44/A). La sensazione principale che i contenuti vogliono veicolare è la "coziness" (traducibile come quiete, comfort, intimità): gli scorci di campagna sono vividamente estetizzati, ripresi allo sbocciare della primavera o durante piogge leggere, l'85% dei video è accompagnato da musica acustica ad enfatizzare un clima di raccoglimento e *mindfulness*. Come da tradizione bucolica, la natura è veicolata come dimensione alternativa all'umano ed ai suoi traffici, un simbolo di purezza dimenticata a cui tornare. Un messaggio che in tempi di crisi climatica potrebbe in effetti essere associato alla sensibilizzazione ecologista se non fossero del tutto assenti i riferimenti espliciti al tema nelle didascalie o *caption* analizzate.

Nelle inquadrature risalta l'assenza di qualunque riferimento alla tecnologia: nessuna automobile, smartphone, pc, elettrodomestico, se non come obiettivo polemico ("I would choose this over this any day", post 29/B, mentre ad immagini *cottagecore* si alternano panorami metropolitani). Sembra aggregarsi sul trend una volontà comune di resettare il presente per tornare ad una presupposta condizione originaria, preindustriale e predigitale, costruita sulla base di un patchwork di riferimenti culturali trasversali. I titoli dei film più citati nel montaggio di alcuni video permettono di suggerirli: *Picnic at hanging rock* di Peter Weir (1975) ambientato in epoca vittoriana, *Marie Antoinette* di Sofia Coppola (2006), *Emma* di Autumn de Wilde (2020), tratto da un romanzo di Jane Austin. Il passato ideale di cui avere nostalgia assume quindi i connotati della vita in una residenza estiva dell'aristocrazia europea dell'800, soprattutto nella sua componente femminile.

Ad essere centrale nelle rappresentazioni è, infatti, la donna (in 87 video contro 3 presenze maschili) o, meglio, la "cottagecore witch", tendenzialmente bianca, con capelli rossi (17 video), vestita in bianco o con completi floreali, tessuti naturali, maniche a sbuffo o corsetti (15 video), ritratta in estatica contemplazione della natura o felicemente indaffarata tra cucina, artigianato e giardinaggio. Solo sporadiche (2 video) le concessioni ad un registro più marcatamente sensuale.



Non emerge con troppo vigore (3 video), come atteso invece dalla revisione della letteratura, la volontà di trovare nell'emulazione delle eroine romantiche una leva critica per i tormenti della società contemporanea: "If I was a girl on a book this would all be so easy" (post 8/B), "Born to live a life like this, forced to work" (48/B); "Born to be a cottagecore witch. Forced to work a 9-5" (73/B).

Il riferimento all'orario tipico del lavoro impiegatizio consente di inserire il post appena citato nel ristretto novero dei contenuti esplicitamente critici nei confronti del sistema economico rintracciati nel campione:

The world feels incredibly heavy and overwhelming, so spend a few moments at a kitchen witch's cottage and breathe (99/B)

This and fighting fascism. This and our freedom to choose. This and rejecting capitalism. This and human rights for all. This and taking care of the earth. This and decolonizing our minds. This and healing the witch wound. This and unlearning patriarchy. This and sisterhood as a form of rebellion. This and matriarchal values (55/B).



La critica dell'attuale sistema di regolazione capitalista emerge in controtendenza più come invito alla decelerazione che come rivendicazione manifesta. Come tessere di un mosaico, i post convergono verso la promozione di una generica cultura *slow*, in cui la lentezza ha una funzione terapeutica individuale: recintare una comfort zone in cui riconnettersi con le priorità della propria esistenza. La cucina con ingredienti semplici e non processati, il risparmio, il riutilizzo dei vestiti di seconda mano, le decorazioni floreali, la cura delle piante, la gioia dell'artigianato ("Realizing I can really do it myself", post 35/B) appaiono come una protesta ma singolare e silenziosa, che agisce per sottrazione. Il *crafting*, ad esempio, stimola la riflessione sulle scelte di consumo ma indirettamente, facendo emergere la consapevolezza sui tempi richiesti per realizzare prodotti di qualità, sui costi dei materiali e della manodopera necessari alla realizzazione.

Nei post le protagoniste sono spesso sole, se si escludono gli animali domestici o da fattoria: la rinuncia alla socialità, l'assenza di legami, l'allontanamento dalle altre persone sono raccontati come occasione di rigenerazione, associando alla dimensione collettiva l'indizio di un turbamento da cui esimersi. Ci sono poche eccezioni: in un post è citata la scelta della famiglia come luogo di consapevolezza critica nei confronti di un sistema economico che esaspera la conciliazione vita/lavoro: "My #1 goal is to be present and create a safe environment for my kids. If that means making homemade muffins before they wake, I'll do it. I would do anything for them" (36/B). Più frequente, soprattutto nella prima fase, come già sottolineato in letteratura, è il riferimento al *cottagecore* come luogo di libera espressione della comunità queer.

Intrecciate a queste pratiche, c'è un'esposizione di abbigliamento, arredamento e turismo più marcatamente commerciale, che risponde alle logiche dell'influencer marketing più consuete sulle piattaforme digitali. In questi contenuti, la presenza femminile sembra prestarsi ad un'oggettivazione più banale, totalmente immersa negli schemi della vetrinizzazione. In questi post la nostalgia perde ogni afflato

riflessivo per confezionarsi nel *vintage*, in cui il passato è cristallizzato come mero esercizio di stile o diventa gioco per il cosplay.

5. Conclusioni

Il passato *cottagecore* che emerge dal campione si pone dunque su un equilibrio più fragile del previsto tra nostalgia progressista e regressiva, restaurativa e riflessiva. Il trend si configura come un fenomeno culturale complesso, situato all'intersezione tra estetica, critica sociale e immaginario digitale. Esso stimola l'immaginazione dei partecipanti attraverso suggestioni bucoliche e idealizzazioni della vita rurale, incentivando la riscoperta di attività tradizionalmente legate alla sfera domestica. Tuttavia, il passato costruito attraverso le tessere di questo immaginario non è esente da contraddizioni e problematiche, che spaziano dalla romanticizzazione fino alle dinamiche escludenti legate al privilegio socioeconomico.

Da una parte, il *cottagecore* si presenta come spazio simbolico di resistenza alla cultura patriarcale e capitalista, proponendo un passato che allarga l'orizzonte temporale del presente in quanto fonte viva di rivalutazione di attività di ozio, riposo e cura spesso svalutate nel paradigma post-industriale, poggiato sul primato dei consumi. In tal senso, la nostalgia di un passato idealizzato può rivelarsi progressista nell'offrire un terreno fertile per l'espressione identitaria di soggettività marginalizzate, in particolare della comunità queer, e promuovere un immaginario alternativo più inclusivo, ecologico e autodeterminato. La rappresentazione della figura femminile sembra oscillare tra passività della contemplazione, ricollocazione nei compiti domestici di cura e vetrinizzazione commerciale ma l'apparente antifemminismo di queste immagini è bilanciato dall'autonomia delle protagoniste, resa evidente dalla sparizione delle figure maschili. È l'assenza dell'oppressore a mostrare plasticamente lo scioglimento del vincolo di controllo della mascolinità su corpi, economia o ambiente (Waller 2022,36).

Dall'altra parte, però, non si può ignorare come la stessa estetica *cottagecore* implichi un'operazione di semplificazione e astrazione che schiaccia il passato negli schemi bidimensionali della nostalgia restaurativa: ad esempio, idealizza la vita agreste approssimandola a *buen retiro* aristocratico, sorvolando sulle difficoltà reali delle aree rurali e sulla durezza del lavoro contadino. Il trend si alimenta di una nostalgia mediale che riproduce immagini filtrate da letteratura, cinema e iconografia romantica, contribuendo alla costruzione di una visione del passato esteticamente appagante ma storicamente inesistente.

Il *cottagecore lifestyle* è inaccessibile per ampie fasce della popolazione. Come già rilevato agli albori del fenomeno (Honoré 2006), la cultura slow si muove su un terreno contraddittorio tra sostenibilità, edonismo ed esclusività. La possibilità di adottare uno stile di vita "lento", sostenibile e autosufficiente sembra prerogativa di chi già possiede tempo e risorse per garantirsi la decelerazione. Il suggerimento che risuona online per coloro che non possono trascendere il presente è quello di consolarsi attraverso un



passato scenografico e innocuo in cui surrogare le istanze di cambiamento con le attività specifiche che possono essere realizzate in qualsiasi abitazione come cucina, artigianato, *home decor*. Queste pratiche, però, non inducono riflessioni rispetto alle cause sistemiche che determinano le disuguaglianze. Sembra esserci quindi uno scollamento tra le istanze di critica sociale che il *cottagecore* porterebbe avanti e la propensione all'organizzazione di un pensiero organico e di un'azione collettiva per porvi rimedio. Tra l'altro, chi parte da una condizione più svantaggiata (rispetto a risorse economiche e temporali), e desidera abbracciare l'estetica, può farlo solo attraverso il l'ingresso in una nicchia di consumo, in contrasto con le istanze anticonsumiste ed ecologiche che ispirano la sottocultura.

Infine, la contraddizione forse più evidente è quella insita nella natura digitale del *cottagecore*: mentre esso esalta un mondo idealmente privo di tecnologia, si diffonde e si legittima proprio attraverso le piattaforme digitali, diventando al tempo stesso critica ed espressione del capitalismo digitale contemporaneo. Questa tensione tra desiderio di disconnessione e iperconnessione riflette un più ampio sentimento di rassegnazione culturale, in cui la nostalgia per un passato idealizzato si sostituisce alla capacità collettiva di immaginare futuri alternativi. In quest'ottica, il *cottagecore*, pur non essendo un movimento propriamente politico, resta una forma di risposta simbolica alla crisi del presente. L'ambivalenza delle sue nostalgie, tra evasione e critica, estetizzazione e resistenza, lo rende un fenomeno capace di intercettare tanto le aspirazioni quanto le fragilità di una community che comunque si interroga nella ricerca di un altrove.



Bibliography

- Bauman Z. (1999), *La società dell'incertezza*, Bologna, Il Mulino.
- Bauman Z. (2017), *Retrotopia*, Cambridge, Polity Press.
- Boyd D. (2010), "Social network sites as networked publics: Affordances, dynamics, and implications", in *A Networked Self*, 47-66, New York, Routledge.
- Boym S. (2002), *The Future of Nostalgia*, New York, Basic Books.
- Brand L. (2021), "Crafting Cottagecore: Digital Pastoralism and the Production of an Escapist Fantasy", *The Coalition of Master's Scholars on Material Culture*, 25 giugno. Retrieved on 15 April 2025 from <https://cmsmc.org/publications/crafting-cottagecore>.
- Bruns A. (2019), "After the 'APIcalypse': Social media platforms and their fight against critical scholarly research", *Information, Communication & Society*, 22, 1544-1566. DOI: 10.1080/1369118X.2019.1637447.
- Cassano F. (2001), *Modernizzare stanca*, Bologna, Il Mulino.
- Fisher M. (2018), *Realismo capitalista*, Roma, Nero Edizioni.
- Gandini A. (2019), *Nostalgia Zeitgeist*, Winchester, Zero Books.
- Giolo G., Berghman M. (2023), "The aesthetics of the self: The meaning-making of Internet aesthetics", *First Monday*, 28(3). <https://doi.org/10.5210/fm.v28i3.12723>.
- Hartog F. (2007), *Regimi di storicità*, Palermo, Sellerio Editore.
- Honoré C. (2004), *In Praise of Slow*, New York, HarperCollins.
- Jameson F. (1994), *The Seeds of Time*, New York, Columbia University Press.
- Jankélévitch V. (1992), "La nostalgia" in Prete A. (1992), *Nostalgia. Storia di un sentimento*, Milano, Raffaello Cortina, 119-176
- Jennings R. (2020), "Once upon a time, there was cottagecore. Meet the aesthetic where quarantine is romantic instead of terrifying", *Vox*, 3 agosto. Retrieved on 15 April 2025 from <https://www.vox.com/thegoods/2020/8/3/21349640/cottagecore-taylor-swift-folklore-lesbian-clothes-animal-crossing>.



Sabino Di Chio, Sabrina Milella, Paolo Inno
Cottagecore

Kashi A. R. (2020), "'Cottagecore' and the rise of the modern rural fantasy", *BBC Culture*, 8 dicembre. Retrieved on 15 April 2025 from <https://www.bbc.com/culture/article/20201208-cottagecore-and-the-rise-of-the-modern-rural-fantasy>.

Prete A. (1992), *Nostalgia. Storia di un sentimento*, Milano, Raffaello Cortina.

Reynolds S. (2022), *Retromania. Musica, cultura pop e la nostra ossessione per il passato*, Roma, Minimum fax.

Signorelli A. D. (2023), "What is corecore, TikTok's latest aesthetic obsession?", *Domus*, Retrieved on 15 April 2025 from <https://www.domusweb.it/en/news/2023/02/22/what-is-corecore-tiktoks-latest-aesthetic-obsession.html>



Slone I. (2020), "Escape Into Cottagecore, Calming Ethos for Our Febrile Moment. Small animals, calico tea cozies and not a lot of men", *The New York Times*, 10 march. Retrieved on 15 April 2025 from <https://www.nytimes.com/2020/03/10/style/cottagecore.html>.

Teti V. (2015), *Terra inquieta*, Soaveria Mannelli: Rubbettino

Veltri G. (2021), *La ricerca sociale digitale*, Milano, Mondadori.

Waller M. M. (2022), *The History, Drivers, and Social Issues of the Cottagecore Movement*, Western Washington University. Retrieved on 15 April 2025 from https://cedar.wvu.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1536&context=wwu_honors.